

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza**
www.parroccchialoreto-cs.it

Anno 16° n. 10

6 Marzo 2016

4ª Domenica del Tempo di Quaresima

Domenica "Laetare"

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Si alzò e tornò da suo padre...»

Proseguiamo nel cammino-invito alla conversione e alla penitenza proprio della liturgia della Parola di questo itinerario quaresimale. In questa domenica ci viene proposta la parabola del «figlio prodigo» o, meglio, del «padre misericordioso». È anche la domenica «Laetare», della consolazione e della gioia. Noi pure vogliamo riscoprire il gaudio, la profonda gioia che nasce dall'essere perdonati, riconciliati col Padre e nel partecipare alla sua festa. Festa che riempie di gioia Dio Padre e ogni figlio che torna a lui; festa che riempie di gioia tutta la Chiesa e tutti noi per ogni uomo che accoglie la salvezza. La *Colletta alternativa* ci fa pregare così: *O Dio, ... accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i tuoi figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello».*

Gesù racconta questa parabola in un contesto particolare: la narra per i farisei e gli scribi che mormoravano verso il suo comportamento, di uno che *accoglie i peccatori e mangia con loro*. Forse vuol far comprendere chi sono i peccatori per il Padre che li attende, ma anche chi sono i figli che si credono «giusti» e che vivono con il Padre, forse senza amarlo...

Prima di tutto Gesù vuole dirci qualche cosa di importante sul Padre: vuole raccontarci fino a che punto giunge il suo amore ed il suo perdono, la sua trepida attesa per la nostra salvezza, il suo abbraccio che non conosce condizioni, il suo amore che ci riabilita ogni volta che, peccatori, torniamo a lui.

Poi vuole dirci una parola su chi si allontana da Dio, su chi rincorre altri sogni ed illusioni che finiscono in una schiavitù mentre si era sognata l'assoluta libertà... Gesù vuole insegnarci a ritornare in noi stessi, sempre e nonostante tutto, per riscoprire la nostalgia di casa, per decidere di alzarci e di tornare... Gesù vuole assicurarci che troveremo un Padre che ci attende, che scruta la via perché non ha perso la speranza di riabbracciarci. Un Padre pronto a dimenticare, a cancellare il tempo del non-amore e di ridonarci la gioia di essere figli.

Ma nel momento in cui la vicenda sembra conclusa a «lieto fine», ecco spuntare in scena il figlio che apparentemente è rimasto fedele al Padre. Gesù vuole toglierci l'illusione di sentirci «giusti», eventualmente non ci riconosciamo peccatori. Se da una parte c'è il figlio prodigo con la sua esperienza di peccato, dall'altra appare questo figlio che cova nel cuore sentimenti di ostilità e di rancore nei confronti del fratello. Alla notizia del suo ritorno non partecipa alla gioia del padre, ma si indigna e non vuole entrare, rinfacciando al padre le sue ingiustizie...

Entrambi i figli devono misurarsi sulla figura del Padre pieno di misericordia, Padre per entrambi, che attende tutti e due nel suo abbraccio accogliente e pieno di perdono: abbraccio per il figlio andato lontano, che gli ridona la piena dignità di figlio. Abbraccio per il figlio che è sempre stato con lui, ma che, pur nella casa, non ha vissuto in pienezza i sentimenti e gli atteggiamenti di figlio nei confronti del Padre. Anche verso il figlio maggiore va l'accoglienza paterna, che lo guarda ugualmente con amore nonostante la sua ostilità. Anche verso questo figlio che pare l'abbia sempre amato – ma di un amore fatto di doveri e di diritti e non un amore autentico e gratuito –, il Padre deve avere parole di perdono e di riconciliazione cercando di fargli riscoprire, anche se in modo diverso, la stessa dignità e lo stesso dono di «essere figli» e di possedere un fratello.

Anche noi possiamo riconoscerci in uno dei due figli o in tutti e due, secondo i momenti della nostra vita. Gesù si mette vicino a noi, prendendo su di sé il peccato del mondo, per accompagnarci in questo viaggio di ritorno verso il Padre. In Gesù ci è dato di riconoscere l'abbraccio del Padre che ci salva e ci perdona. In Cristo anche noi, peccatori perdonati, dovremmo diventare segno di perdono e di misericordia per gli altri, facendo festa ogni volta che un nostro fratello ritorna a casa, ritrova la sua dignità di figlio. Oggi Gesù ci invita a riconoscere i nostri peccati, per convertirci e riconciliarci con noi stessi, con Dio, con i fratelli. Tutta la nostra vita deve essere una vita pasquale, un passaggio dalla schiavitù alla terra promessa, un cammino verso la Patria. E al termine di questo cammino troveremo l'amore del Padre che attira a sé ogni creatura e che mai cessa di sperare nel suo ritorno.

da "@lleluia 3/C"

Ogni venerdì di Quaresima, alle 17.45, terremo la "Via Crucis" alla quale seguirà, subito la Santa Messa.

Giovedì 10 dalle 20.00 alle 21.00, in cappella "Lectio Divina" guidata da don Michèle sul tema della misericordia

Continua in preparazione alla Pasqua le stazioni Quaresimali, quali tappe di un cammino di conversione. La 3ª Stazione Quaresimale si terrà presso la parrocchia di S. Gaetano mercoledì 9 marzo alle ore 19.30 a cura del gruppo famiglie

Domenica 6 marzo alcuni volontari della Caritas della nostra parrocchia, raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro, per preparare e sostenere economicamente il pranzo per la mensa dei poveri presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Gs 5,9a.10-12)

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (2Cor 5,17-21)

Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33

**«Gustate e vedete
com'è buono il Signore»**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **R/.**

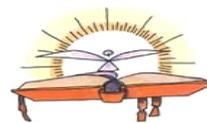
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R/.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo
ascolta,]

Io salva da tutte le sue angosce. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Lc 15,18)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

VANGELO (Lc 15,1-3.11-32)

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». *Parola del Signore.*